

L'IRONIA

## Il vero discorso di Macron

Egredo direttore, ecco il discorso che secondo me Macron avrebbe voluto fare dopo il voto in Francia (anche se poi ha optato per un altro): «Cari Patrioti, non fate come quei facinorosi nazionalisti in tortati dalla Le Pen, cedete quel che resta della sovranità della vostra Patria e portatela all'ammasso, lasciandola gestire da gente più competente di voi, che vi stupirà per la sua capacità decisionale in merito alla curvatura di banane e zucchine e al diametro delle vongole. Se poi l'effetto collaterale sarà quello di essere svenduti alle multinazionali a cui questa vostra sovranità verrà ceduta, siatene felici, non opponetevi, perché il mondo deve andare in questa direzione. Sono finiti i tempi in cui ci si preoccupava di dare alle persone un'occupazione. Le regole sono cambiate. Il lavoro va dove costa meno. Come fanno quelli che gestiscono i capitali ad aumentarli se non possono mettere a frutto il lavoro delle persone, ovvero di quelle che costano meno e rendono di più? Non si può tornare indietro. Cedete la residua sovranità. Noi la metteremo a frutto, porteremo il lavoro là dove rende di più. Cari Patrioti, l'Europa è la vostra salvezza. Il capitale teme gli eccessivi diritti: gli Stati-nazione ne hanno garantiti troppi e hanno preteso troppe tutele per i cittadini. Il lavoro non è più un diritto: l'ha detto anche un bravo ministro italiano, tale Elsa Fornero. Non si può più essere "choosy". La storia ha preso una piega diversa. La vostra bandiera non sarà più il tricolore, ma questa alle mie spalle con tante stelline, che vogliono dire tanti Stati che hanno ceduto la sovranità ai Tecnici più illuminati. Stelline vuol dire felicità, progresso, apertura, più possibilità per il capitale di mettere in atto le strategie migliori per lievitare. Il capitale non va frammentato, polverizzato, suddiviso tra i tanti, perché così si trova a disagio. Va invece concentrato in poche mani, in poche banche, gestite da chi ne sa più di voi. Fidatevi. Di quel che resta della vostra sovranità, cosa ve ne fate?».

Omar Valentini  
SALO

LA TESTIMONIANZA

## La ripartenza dopo la morte

Egredo direttore, a chi tra i genitori capita di sopravvivere alla morte di un figlio il futuro sembra in perpetuo bilico tra il ricordo e l'oblio. In particolare alcune mamme poi ne escano agguerrite, come se, nell'attimo in cui la morte le ha frastornate col suo urlo, la vita le abbia tenute in vita con il suo urto, quasi che la morte, strappata una vittoria fisica, nulla possa contro la memoria di quella mancanza. Sono donne alle quali la morte non ha tolto l'irresistibile attrazione del ricordo perchè nessuna morte possa essere stata vana... Donne capaci di perdersi, pur di ritrovare chi hanno perduto. Ma come trasformare queste perdite strazianti in una nuova seppur dolorosissima ri-partenza? Ripercorrendo il tragico evento, incontrando altri genitori che hanno vissuto lo stesso dolore, parlandone, narrandolo: ciò

LA MINA VAGANTE

## Francia: sfida finale da copione, ma Mélenchon...

Mario Morisi  
SCRITTORE FRANCESE



La post-verità è in orbita. Il primo turno delle elezioni presidenziali francesi hanno qualificato il Trudeau del movimento «En Marche» e l'erede ripulita del fascismo 2.0: 24,0% dei consensi e 8,657 milioni di voti per il primo, 21,3% e 7,679 preferenze per la seconda. Dietro di loro, a solo una manciata di voti, Fillon, l'esponente di una destra democristiana decadente e viziosa (20% e 7,213 milioni di voti) e la sorpresa Mélenchon (19,6% e 7,060 milioni. Disfatta per Hamon del Partito socialista devastato dal mandato di Hollande: solo 2,221 milioni di voti e 6,36%, la quota che avrebbe portato l'ex Ps Mélenchon al secondo turno. Questi sono i numeri ufficiali. Ma non per forza veritieri. Prima di tutto, non tengono conto delle astensioni, 10.577 milioni (pari al 22,3% degli iscritti) né delle 944 mila schede bianche o nulle (1,99%). I veri numeri per il secondo turno sarebbero dunque: astensionisti e altri: 23,2%, Macron 18,19; Le Pen 16,14; Fillon 15,16; Mélenchon 14,84. Ma anche questi dati sono da prendere con le molle, considerate le manipolazioni denunciate da molti cittadini. Una carta interattiva delle radiazioni dalle liste elettorali mette in evidenza esclusioni inaudite e di massa: addirittura 36 mila a Strasburgo, centinaia di migliaia nell'Ile de France, fino al 16% degli iscritti in certi Comuni! Stessa cosa per le procure: centinaia di votanti non hanno potuto far

arrivare le loro deleghe a Le Havre, Nancy, Marsiglia... A Parigi la gente ha trovato schede a favore di Fillon nelle buste! Altre voci: 300 mila voti sarebbero spariti in una città che il ministero degli interni non vuole menzionare. E l'assessore al voto a Marsiglia, tornato a casa con il pacco dei voti, è stato rintracciato dalla polizia e ha dichiarato che non era al corrente del protocollo! Lo ammetto: sono di parte, ma tutto questo è verificato, controllato, certificato. La diffidenza verso lo Stato e il potere dei socialisti (da anni campioni assoluti dei magheggi elettorali durante i congressi) cresce a un punto che le centinaia di cittadini radiati dalle liste, anche se avevano votato da anni senza problemi dopo un cambio di indirizzo, sta sommergendo il ministero degli Interni per chiedere l'annullamento del primo turno, cosa inaudite in un Paese considerato serio e ordinato per la sua struttura giacobina centralizzata. Non credo che le elezioni saranno annullate, ma dopo le vicende giudiziarie di Fillon (incriminato ufficialmente), della Le Pen convocata dai pm per avere truffato l'Ue con assistenti che stavano a Parigi negli uffici del Fn, dal potere socialista invischiato in parecchi casi di evasione fiscale, uno scandalo di quest'importanza potrebbe influire sulle elezioni Politiche di inizio giugno che definiranno la composizione del Parlamento e le maggioranze relative. Prima ancora, il popolo francese ha potuto constatare la totale assenza di neutralità dei media dominanti: tanto sui canali radiotelevisivi di Stato che sulle reti private (chiamate TNT, digitale

terrestre) la propaganda dei miliardari che possiedono il 90 per cento dei mass media ha propiziato la «finalissima» tra il Gatsby alla Trudeau-Kennedy-Renzi, Emmanuel Macron, sostenuto apertamente da Bloomberg e da Schäuble, e il «diavolo» ultranazionalista e anti-Ue Marine Le Pen. È stata davvero una campagna unilaterale. Non contro Fillon, massacrato per le sue indelicatezze e per qualche conflitto d'interesse, ma contro la stella emergente assoluta, l'uomo che ha messo a terra il Partito socialista transalpino con i suoi 465 mila «Insoumis» - e i sette milioni di voti a seguire - a condividere e arricchire un programma ecosocialista radicale tutto nuovo. Che paura hanno avuto i media, le élite e i mercati. Vedendo la minaccia salire, con il 35% dei giovani di tutti i tipi e religioni all'opera, l'ultima settimana è stata piena di insulti, esagerazioni e provocazioni. Mélenchon è stato definito Chavez + Castro + Poutine, accusato di voler lasciare l'Unione europea per entrare nell'Alba bolivariana (che è un'alleanza di cooperazione, perfettamente adatta alla Guyana francese, alla Martinique e alla Guadalupa). Peggio: secondo i media, voleva aumentare le tasse, svaligiare i conti dei vecchi e, se avesse vinto, i carri venezuelani sarebbero arrivati su Les Champs Elysées... Una marea di bugie contro un programma di rottura giudicato da 177 economisti keynesiani nel mondo «coerente e promettente». Stesso trattamento per i cosiddetti «piccoli candidati» che hanno dovuto creare scandali in diretta per farsi

accettare nei confronti decisivi in prime time! Ed ora? Ora siamo sul più bello (si fa per dire). Per qualche centinaio di voti i leader francesi, europei e mondiali hanno prodotto il duello prediletto. La ragione e la realtà del mercato e del liberalismo sregolato contro il nazionalismo cieco e diabolico. I francesi, tutti - i socialisti, i democristiani, il centrodestra e la sinistra - vogliono sottomettere «Les Insoumis» di Mélenchon, nemici della società ultra concorrenziale voluta da Macron, e allestire un «front républicain» per respingere l'uscita della Francia dell'euro e la guerra civile. Il piano è stato ideato con cura. I neoliberali, la destra e Hollande, principali responsabili dell'ascesa del Front National in Francia, ma anche i socialisti di sinistra (che hanno fatto perdere la linea radicale rimanendo in corsa con il 6% mancante a «L'Avenir en commun») se la prendono con Mélenchon. Che ha dichiarato di non credere alla sincerità di qualche risultato. E, sostenuto da 450 mila attivisti e da 7 milioni di voti, ha annunciato di non avere il mandato per «ordinare» chi scegliere al secondo turno rimettendosi alla libertà di coscienza dei partigiani della «révolution citoyenne», raccolta tramite una consultazione on line. Mélenchon e i suoi sono arrivati primi a Marsiglia, Lilla, Tolosa, Montpellier, Grenoble, Nimes, Belfort, Montéliard, nei quartieri di Lione, Parigi, e secondo a Bordeaux, Aix en Provence... Dappertutto nelle periferie e nelle università. Un epifenomeno o la punta di un maremoto? Quante scosse, quante incertezze per noi tutti...

LA FOTO



Il tricolore fra le mani di una cittadina bresciana di origine siriana (Batul Alsabagh, 21 anni, intervistata a pagina 9) e, alle sue spalle, fianco a fianco, una bandiera della Brigata Ebraica, una vessillo della Palestina e il labaro dell'Aned, l'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti: tutto il senso del 25 Aprile nell'immagine colta ieri pomeriggio da Filippo Venezia in piazza della Loggia FOTOLIVE/FILIPPO VENEZIA

SMS

3371628987

La storia raccontata a pezzi è il dramma perenne di un Paese che non riesce a ritrovare se stesso nemmeno a pochi passi dal precipizio. Cari «amici» dell'Anpi, prima lo capirete e prima farete pace con voi stessi.... Brank

Cara Asia, se ti rifai a Forum per farti opinioni siamo a posto! Ale

Bellissimo l'articolo sul 25 aprile... La colonna di liberatori, le famose Waffen SS, complimenti per davvero Edo

L'ivg e i medici «democratici» del 25 aprile: non è mai troppo tardi per confrontarci su certi temi. Le firme che ho raccolto a Brescia per il recupero dell'embrione nella 194/78 sono depositate presso la procura e il ministero della sanità. Ascoltare anche i cittadini. Adalide Piva

Nessuno vuole il «Bigio» simbolo fascista, ma nessuno rinuncia agli assegni familiari erogati da Mussolini... Come mai?

Sarebbe utile che il signor Costa studiassi la storia della Resistenza bresciana: apprenderebbe che essa non è stata scritta solamente dai cattolici.

permetterà loro di distaccarsi gradualmente dalla paura, dal dolore, dalla rabbia che questo ha provocato. Inoltre, farà sì che la ferita della morte si trasformi a poco a poco in una cicatrice che pur non scomparendo completamente permette alla persona di riappropriarsi della propria naturale capacità di affrontare e superare un evento e di ri-organizzare la propria vita positivamente davanti alle difficoltà, di ri-costruirsi restando sensibili alle opportunità positive che la vita offre, senza alienare la propria identità e la sofferenza. Sono persone «resilienti» quei genitori che, immersi in circostanze avverse, riescono nonostante tutto e talvolta contro ogni previsione a fronteggiare le contrarietà, a dare nuovo slancio alla propria esistenza e perfino a raggiungere mete inaspettate...

La mamma di Diletta  
MONTICHIARI

LA RIFLESSIONE

## Il 25 Aprile è la festa di tutti

Egredo direttore, il 25 Aprile appena celebrato non è solo la festa nazionale per eccellenza ma anche l'apertura dei cancelli ai pensieri politici di tanta gente che sinceramente farebbe molto meglio a star zitta. Non prendo mai posizioni così nette quando si parla di politica, perché credo che ognuno debba aver la propria visione del mondo e la diversità di pensiero è un valore aggiunto per la democrazia. Però, non sopporto più chi critica questa festa ricordando che certi partigiani sono stati crudeli assassini, stupratori e fautori di un nuovo regime dittatoriale in stile Stalin. Allo stesso modo non condivido che in piazza si sventolino bandiere politiche in ricordo di un tipo di comunismo che bene di sicuro non ha fatto. Vorrei che il 25 Aprile fosse una festa in ricordo della fine di una guerra mondiale che ha portato morti in tante case e privato della libertà tantissima gente. Vorrei che la giornata non fosse politicizzata. La storia la conosciamo tutti, ognuno può avere il suo pensiero in merito, ma l'unico dato certo è che la fine di una guerra mondiale non può che essere un punto di ripartenza da ricordare come tale e nulla più. La grande massa che comunica sui social politicizzando l'evento non fa altro che dimostrare, a mio avviso, ignoranza di comunicazione e istigazione alla scontro. Basta! Se si vuol parlare di fascismo, comunismo, partigiani e tutto quello che il secondo conflitto mondiale racchiude, si possono leggere libri con le più svariate opinioni in merito. Possiamo partecipare e organizzare dibattiti su questi temi e discuterne, ma il 25 Aprile deve restare la liberazione del nostro Paese e la fine di una guerra mondiale. Tanta sbagliata comunicazione comparsa in questi giorni sui social ha portato molti ad avere un pensiero sbagliato in materia e ha rischiato di oscurare l'importanza di questa giornata... Se poi i destinatari sono tanti giovani che di storia non sanno nulla e le uniche informazioni che ricevono da Facebook, talvolta da fake che inneggiano all'odio, da una parte o dall'altra, difficilmente costruiremo veri valori. Ma io sono fiducioso, andiamo avanti... e sventoliamo il tricolore!

Andrea Calzi  
MANERBIO

LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omissa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI  
Via Eritrea 20/a 25126  
Brescia  
Fax 030 2294229  
lettere@bresciaoggi.it